

LA CRISI DELLA NOCCIOLA NELLA TUSCIA È UN ECOCIDIO IN DIVENIRE?

La bellissima fertile terra vulcanica conosciuta come "Tuscia" si trova all'interno delle province dell'Italia centrale del Lazio settentrionale e dell'Umbria occidentale intorno al lago di Bolsena. Una tradizione agricola estremamente lunga e ricca esiste da quando gli antichi Etruschi si stabilirono qui intorno al 700 aC, attratti dal suolo vulcanico e dal clima mediterraneo. Di conseguenza, le colture sono incredibilmente abbondanti e diversificate: ortaggi e frutta, olio d'oliva, cereali e legumi, vini, formaggi, salumi, pesce d'acqua dolce, erbe e spezie, oli essenziali e acqua aromatica. I prodotti agricoli di questa zona d'Italia sono considerati tra i migliori del nostro pianeta, i vini e l'olio d'oliva vengono esportati in tutto il mondo.



Nuove piantagioni di nocciole a Torre Alfina

Purtroppo negli ultimi anni ci sono stati cambiamenti drastici. Dal 2018 quasi 1000 ettari di terreno intorno al lago di Bolsena sono stati destinati all'industria delle nocciole coltivate chimicamente, il cui mercato è controllato dalla più grande azienda privata italiana. Il Gruppo Ferrero utilizza il 30% della fornitura mondiale di nocciole principalmente per la produzione del suo marchio di punta 'Nutella', e in un piano sostenuto dal governo noto come 'Progetto Nocciola Italia', ha deciso di spostare la sua principale fonte di produzione fuori dalla Turchia, e orchestrare la piantumazione di 20.000 ettari di nocciole in Italia entro il 2025. La ragione alla base di questo passaggio è che dopo molti anni di monocoltura intensiva a base chimica molte delle piantagioni turche stanno diventando sterili e aride. Questa industria altamente meccanizzata offre poco in cambio, pochi posti di lavoro e nessun vantaggio per le comunità locali. La nocciola è un frutto "povero" che non conferisce prestigio a un territorio a differenza dell'industria olearia o vinicola e la sua importanza nutritiva è trascurabile. I profitti sono goduti dai coltivatori, che dipendono in gran parte da Ferrero per regolare la qualità dei loro prodotti e fissare un prezzo di mercato per le nocciole.

La garanzia di questo mercato redditizio ha incoraggiato gli speculatori di nocciole a offrire prezzi elevati per i terreni a cui i proprietari terrieri locali hanno fatto fatica a resistere. Una volta venduto, il terreno viene sottoposto a una completa "spogliatura". Viene demolito con i bulldozer fino a 50 centimetri di profondità, il terriccio viene cancellato con tutta la sua bontà e l'humus viene "pulito", rastrellato liscio e quindi impiantato con arbusti di nocciola, distanziati simmetricamente in file, automatizzato, senza volto. Queste nuove piante

impiegano cinque anni per produrre frutti, durante i quali possono beneficiare di un sussidio "biologico" dall'UE. L'anno in cui inizia la fruttificazione, inizia l'irrorazione.

Il nocciolo (*Corylus avellana L.*) è in realtà un arbusto. Ha radici profonde e si trova tradizionalmente su pendii e montagne dove le radici possono legare e stabilizzare terreni ripidi, aiutando a prevenire lo slittamento del terreno. Fiorisce meglio se coltivato all'interno di boschi e foreste dove è protetto come parte di una più ampia comunità di specie vegetali, perché ogni specie vegetale porta al suo interno un farmacista diversificato di immunizzazione per scongiurare parassiti e malattie. In questa situazione non necessita di manutenzione, nebulizzazione chimica o irrigazione eccessiva. Il frutto è quindi puro e abbondante. Tuttavia, di fronte alle massicce richieste di quantità di produzione di aziende come Ferrero, la nocciola deve essere coltivata in modo monocolturale e diventa vulnerabile ai parassiti perché non ci sono altre specie vegetali per proteggerla. I coltivatori ricorrono a un cocktail di protezione artificiale di trattamenti antiparassitari sul corpo della pianta, oltre a un erbicida sul terreno sottostante per proteggere il frutto una volta che cade. Gli erbicidi distruggono completamente il terriccio - nessun insetti, piccoli mammiferi o uccelli possono viverci o nutrirsi - di conseguenza la biodiversità intorno alle piantagioni di nocciole è gravemente danneggiata. Attualmente, non ci sono trattamenti biologici raccomandati per le nocciole utilizzate nelle piantagioni da cui Ferrero si procura le nocciole e, soprattutto, il raggiungimento della produzione di nocciole biologiche non è uno degli obiettivi di Ferrero.

Uno studio più approfondito delle sostanze chimiche utilizzate rivela un quadro allarmante. Prendiamo ad esempio la protezione necessaria contro la cimice del marmorizzato bruno (*Halyomorpha halys*), recentemente scoperta in Italia. Il consiglio di avvertimento dei trattamenti antiparassitari commerciali raccomandati è spaventoso, specialmente per le colture che crescono vicino ai laghi:



La cimice marmorizzata marrone,
(*Halyomorpha halys*)

Bifenthrin: Avvertenza - Non pascolare il bestiame su colture di copertura trattate, altamente tossiche per le api e tossiche per i pesci e gli invertebrati acquatici.

Chlorpyrifos: Avvertenza - Estremamente tossico per i pesci e tossico per gli uccelli e la fauna selvatica.

Diflubenzuron/lambda-cyhalothrin: Attenzione - Estremamente tossico per gli invertebrati acquatici. Non applicare entro 25 piedi di corpi d'acqua, 150 piedi se applicato per via aerea.

Permethrin Ambush 25w: Attenzione - Non pascolare i frutteti trattati. Estremamente tossico per i pesci e l'habitat acquatico.

Permethrin PermaStar AG: Avvertenza - Altamente tossico per le api, tossico per i pesci e gli invertebrati acquatici.

Ma la "cimice marmorizzata marrone" è solo UN parassita. Ecco un elenco dei parassiti più comuni riscontrati sulle piante di nocciole Afide della nocciola (*Corylobium avellanae*), Afide Filbert (*Myzocallis coryli*), Eriofide del nocciolo (*Phyticoptella avellanae*), Punteruolo della nocciola (*Curculio nucum*),

Cimice (*Gonocerus acuteangulatus*), Scale (*Eulecanium coryli*), Ogni insetto necessita di diversi cocktail di trattamento chimico!

Il Lago di Vico è un piccolo lago a 50 chilometri a sud del Lago di Bolsena. Qui le piantagioni di nocciole sono molto più consolidate e l'effetto monocolturale è apertamente visibile. Dal 2008 si sa che la qualità dell'acqua intorno al Lago di Vico è contaminata e inadatta al consumo umano. Negli ultimi sei mesi un progetto di ricerca congiunto intrapreso dall'Istituto Superiore di Sanità, l'Agenzia Spaziale Europea e l'Accademia Kronos di Ronciglione hanno dimostrato in modo conclusivo attraverso l'esame spettrometrico satellitare che l'acqua del Lago di Vico contiene un carico eccessivo di contaminanti chimici derivati dalla nocciola colture. In particolare ha trovato alti livelli di un cianobatterio alga rossa chiamato *Plankthotrix rubescens*. Questo produce una microcistina dannosa per la salute umana, nonché per la flora e la fauna, chiaramente classificata dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro come altamente cancerogena. Ciò contribuirebbe anche a spiegare l'elevato livello di tumori insoliti che si sono moltiplicati negli ultimi anni, in particolare nelle aree di coltivazione intensiva di nocciole. Questo timore per la salute è stato portato all'attenzione per la prima volta dalla Dotteressa Antonella Litta durante la sua storica conferenza sull'argomento tenutasi a Vignanello nell'aprile 2017. La situazione sul Lago di Vico viola chiaramente la legge europea sull'acqua potabile sicura e lo stato italiano è ora di fronte a una causa.



19 ottobre 2019 - Azione a tutela del Lago di Bolsena

Il lago di Bolsena è uno specchio d'acqua molto più grande. Con una superficie di oltre 100 km quadrati, è il più grande lago vulcanico d'Europa, una splendida meta turistica di grande bellezza naturale, ricca di storia antica essendo il luogo in cui gli Etruschi incoronarono i loro re. Negli ultimi anni ha già sofferto gravemente a causa dell'inquinamento delle acque reflue e agricole e le ricerche attuali hanno dichiarato che lo stato ecologico del lago è preoccupante per il punto critico dell'eutrofizzazione, un processo che causa il degrado di un ecosistema acquatico causato da un'abbondanza di sostanze nutritive nell'acqua. Ci sono molte centinaia di nuove piantagioni di nocciole all'interno del bacino idrogeologico del lago che stanno già vomitando veleno nelle falde acquifere sotterranee. Non avendo un sistema fluviale di ingresso, queste falde acquifere sono l'unica fonte di riempimento per il lago. La nocciola coltivata in modo monocolturale richiede

anche grandi quantità di acqua, fino a 30 litri al giorno, per pianta, per tutta la stagione di crescita. Questo livello di irrigazione è insostenibile nella Toscana, già colpita da andamenti meteorologici irregolari dovuti ai cambiamenti climatici. Questo è un disastro ambientale in attesa di accadere!

L'industria delle nocciole non sta solo distruggendo l'ambiente stesso che desidera sfruttare, questo è già abbastanza grave; ma in Toscana c'è una giovane, vivace, fiorente comunità agricola i cui mezzi di sussistenza



La raccolta dello zafferano a Casa Vespina,

saranno gravemente compromessi da questa industria monoculturale. Negli ultimi anni una giovane generazione di italiani si è infiltrata nelle campagne alla ricerca di uno stile di vita alternativo rispetto alla città. Non è difficile capire la loro scelta: la vicinanza alla natura, l'aria pulita, il cibo buono e sano e lo spazio per far giocare i loro bambini. Come risultato di questa mini migrazione, una grande quantità di

piccole aziende agricole biologiche sono sorte nella Toscana che coltivano prodotti sostenibili freschi e eccezionali. Questo gruppo di pionieri condivide attrezzature e conoscenze, sono vincolati dalla cooperazione reciproca e dal rispetto per la terra, piuttosto che dallo sfruttamento e dall'avidità, e hanno una forte etica del lavoro. Non illudiamoci, coltivare in modo biologico e sostenibile non è facile e le stagioni incerte causate dai cambiamenti climatici complicano le previsioni per i raccolti futuri. I loro prodotti vengono venduti tre volte al mese nei mercati dei loro agricoltori, dove ospitano anche dibattiti su questioni riguardanti l'area locale e istruiscono le giovani generazioni in abilità artigianali come la lavorazione del legno e l'intreccio di cesti.

Si tratta di una rinascita dello spirito che è mancato per così tanto tempo nella comunità agricola, esattamente l'opportunità necessaria per ripristinare il rispetto di sé per l'agricoltura ed estrarlo da molti anni di declino economico e dalla politica dell'UE che ha pesantemente premiato l'agricoltura mega intensiva con un'agricoltura sproporzionata di sussidi. La creazione di cibo nutriente e l'accesso all'acqua pulita è indiscutibilmente uno dei principi fondamentali della vita, e questo principio è oggi minacciato in Toscana. Gli agricoltori sono molto stressati a lottare per i loro diritti di accesso all'acqua, all'aria e un suolo "senza pesticidi" e sanno che senza azione questa bomba a orologeria esploderà una volta che inizierà la spruzzatura nel 2023. Questa è ingiustizia, questo è un crimine contro la pace, questo è **ecocidio**.

La nostra situazione in Toscana è un caso da manuale di ecocidio, che riflette la lotta di molte località del mondo dove c'è la monocultura e l'agricoltura intensiva. Ma qui, nel cuore dell'Italia centrale, sembra tanto più sconvolgente dal momento che ci troviamo di fronte al degrado di alcuni dei terreni agricoli di altissima qualità sulla terra. Stiamo combattendo contro un sistema controllato da grandi corporazioni, un sistema in cui i politici sono costantemente sollecitati a NON vietare i prodotti chimici agricoli velenosi, dove le grandi



Una volta era la bucolica Toscana, ora cambia velocemente

catene di supermercati vendono cibo così a buon mercato che i piccoli agricoltori non possono competere per guadagnarsi da vivere, e dove più vergognosamente, 30% di tutto il cibo prodotto viene sprecato. Nell'UE 173 kg di cibo PER PERSONA vengono buttati ogni anno! Nel frattempo, la natura chiede aiuto, la nostra biodiversità viene devastata, le nostre popolazioni sono malnutrite, le nostre stagioni sono imprevedibili - QUESTO DEVE CAMBIARE! Lotteremo per il diritto della natura a NON essere sfruttata come strumento di crescita economica. Combatteremo per preservare le terre dalla distruzione. Combatteremo per fermare la monocoltura e preservare la biodiversità. Combatteremo per la vita!

<https://www.ripatuscia.org/>

JPMG November 2020